

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT
INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

27

Nature Based Solutions for urban planning

2



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



fedOA Press

Vol. 14 n. 2 (DECEMBER 2021)
e-ISSN 2281-4574

TERRITORIO DELLA RICERCA SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE



WoS (Web of Science) indexed journal <http://www.tria.unina.it>

Editors-in-Chief

Mario Coletta, *Federico II University of Naples, Italy*

Antonio Acierno, *Federico II University of Naples, Italy*

Scientific Committee

Rob Atkinson, *University of the West of England, UK*

Teresa Boccia, *Federico II University of Naples, Italy*

Giulia Bonafede, *University of Palermo, Italy*

Lori Brown, *Syracuse University, USA*

Maurizio Carta, *University of Palermo, Italy*

Claudia Cassatella, *Polytechnic of Turin, Italy*

Maria Cerreta, *Federico II University of Naples, Italy*

Massimo Clemente, *CNR, Italy*

Juan Ignacio del Cueto, *National University of Mexico, Mexico*

Pasquale De Toro, *Federico II University of Naples, Italy*

Matteo di Venosa, *University of Chieti Pescara, Italy*

Concetta Fallanca, *Mediterranean University of Reggio Calabria, Italy*

Ana Falù, *National University of Cordoba, Argentina*

Isidoro Fasolino, *University of Salerno, Italy*

José Fariña Tojo, *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid, Spain*

Francesco Forte, *Federico II University of Naples, Italy*

Gianluca Frediani, *University of Ferrara, Italy*

Giuseppe Ls Casas, *University of Basilicata, Italy*

Francesco Lo Piccolo, *University of Palermo, Italy*

Liudmila Makarova, *Siberian Federal University, Russia*

Elena Marchigiani, *University of Trieste, Italy*

Oriol Nel-lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona, Spain*

Gabriel Pascariu, *UAUIM Bucharest, Romania*

Domenico Passarelli, *Mediterranean University of Reggio Calabria, Italy*

Piero Pedrocco, *University of Udine, Italy*

Michèle Pezzagno, *University of Brescia, Italy*

Piergiuseppe Pontrandolfi, *University of Matera, Italy*

Mosé Ricci, *University of Trento, Italy*

Samuel Robert, *CNRS Aix-Marseille University, France*

Michelangelo Russo, *Federico II University of Naples, Italy*

Inés Sánchez de Madariaga, *ETSAM Universidad de Madrid, Spain*

Paula Santana, *University of Coimbra Portugal*

Saverio Santangelo, *La Sapienza University of Rome, Italy*

Ingrid Schegk, *HSWT University of Freising, Germany*

Guglielmo Trupiano, *Federico II University of Naples, Italy*

Franziska Ullmann, *University of Stuttgart, Germany*

Michele Zazzi, *University of Parma, Italy*



Università degli Studi Federico II di Napoli

Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T. (Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione Territoriale) “R. d’Ambrosio”

Managing Editor

Alessandra Pagliano, *Federico II University of Naples, Italy*

Corresponding Editors

Josep A. Bàguena Latorre, *Universitat de Barcelona, Spain*

Gianpiero Coletta, *University of the Campania L. Vanvitelli, Italy*

Michele Ercolini, *University of Florence, Italy*

Maurizio Francesco Errigo, *University Kore of Enna, Italy*

Adriana Louriero, *Coimbra University, Portugal*

Claudia Trillo, *University of Salford, SOBE, Manchester, UK*

Technical Staff

Tiziana Coletta, Ferdinando Maria Musto, Francesca Pirozzi,

Ivan Pistone, Luca Scaffidi

Responsible Editor in chief: Mario Coletta | electronic ISSN 2281-4574 | © 2008 | Registration: Cancelleria del Tribunale di Napoli, n° 46, 08/05/2008 | On line journal edited by Open Journal System and published by FedOA (Federico II Open Access) of the Federico II University of Naples

Table of contents / Sommario

Editorial / Editoriale

Regenerative thinking and Nature Based Solutions: beyond the green design/ *Il pensiero rigenerativo e le Nature Based Solutions: oltre il green design*

Antonio ACIERNO

7

Papers / Interventi

'Our house is on fire'. Nature-Based Solutions to the test of Urban Heat Island. An experiment and the implications for planning / *'La nostra casa brucia'. Le Nature Based Solutions alla prova della Urban Heat Island. Una sperimentazione e le implicazioni per la pianificazione*
Olga G. PAPARUSSO, Annamaria PALMISANO, Monica PROCACCI, Francesca CALACE

19

Quality despite density? Learnings on quality of life from dense urban residential neighbourhoods: Bengaluru, India / *Qualità nonostante la densità? Nozioni sulla qualità della vita da quartieri residenziali urbani densi: Bengaluru, India*

Shubhi SONAL

41

The role of environmental infrastructure in the future of the contemporary city, starting with the case of Milan / *Il ruolo delle infrastrutture ambientali nel futuro della città contemporanea, a partire dal caso di Milano*

Loredana PISAPIA

63

Balance of ground water in urban to peri-urban sector: a case study of Berhampore block, Murshidabad district, West Bengal / *Bilancio delle acque sotterranee nel settore urbano e periurbano: un caso di studio del quartiere di Berhampore, distretto di Murshidabad, Bengala occidentale*
Subrata BISWAS

77

Beyond ecosystem services approach. Exploring the Climate Change Adaptation disservices of Nature-based solutions: empirical evidence from Barcelona (ES) / *Oltre l'approccio dei Servizi ecosistemici. Esplorando i disservizi d'adattamento al cambio climatico delle Nature-based solutions: evidenze empiriche dal caso di Barcellona (ES)*

Massimiliano GRANCERI BRADASCHIA

93

Spatio-temporal change – An analytical geospatial study using satellite data – Farakka block, Murshidabad district, West Bengal (India) / *xCambiamento spazio-temporale – Uno studio geospaziale analitico utilizzando dati satellitari – Quartiere di Farakka, distretto di Murshidabad, West Bengal (India)*

Subham KUMAR ROY, Abdus SATTAR SHAIKHA

111

Sections / Rubriche

Exhibitions / Mostre

129

Studies / Studi

Città in crisi, transizione digitale, patrimonio culturale/ *Cities in crisis, digital transition, cultural heritage*

Francesco FORTE

135

Problemi di conservazione del patrimonio culturale, storico e naturale della Siberia Ienisseiana
sull'esempio della città di Krasnoyarsk/*Problems of preservation of the cultural, historical and
natural heritage of the Yenisean Siberia on the example of the City of Krasnoyarsk*
V.A. BEZRUKIH, L.G. MAKAROVA



Events, conferences,
exhibitions

Da Nella città dell'istante mutevole a Cimitilænd. Il percorso di esplorazione di Raffaele Marone nella filosofia del cambiamento

Francesca Pirozzi

Nel mese di luglio 2021 la galleria Sabato Angiero Arte di Saviano (NA) ha ospitato l'installazione *Nella città dell'istante mutevole* dell'architetto Raffaele Marone. In occasione del vernissage si è tenuto un reading di Clemente Napolitano che ha tradotto in lingua napoletana e interpretato il testo di presentazione *Si mangia. Si dorme. Si muta* di Francesco Aliperti Bigliardo, che più che una introduzione al lavoro di Marone è a sua volta una sentita riflessione poetica sul tema de *I Ching*, intorno al quale si sviluppa l'opera di Marone.

L'I Ching o Libro dei mutamenti è un antichissimo e molto noto testo divinatorio cinese il cui scopo è la lettura della realtà nel suo divenire, una lettura che si offre al fruitore con una lucidità e una lungimiranza della quale egli non sarebbe capace col solo ricorso all'esperienza e all'elaborazione intellettuale. Esiste dunque un rapporto univoco tra individuo e testo e questa specificità si manifesta attraverso una prassi consolidata di consultazione che consiste nel lancio di tre monete ripetuto per sei volte da cui discende la codificazione della posizione assunta dalle monete in un sistema binario di linee continue e spezzate disposte in una sequenza di righe sovrapposte. Le possibili combinazioni danno origine a 64 differenti esagrammi, che simboleggiano tutti i possibili stati attraverso cui passa l'esistenza. Ciascuno di essi fotografa dunque un singolo "istante mutevole" e fornisce al fruitore indicazioni sui comportamenti da assumere in quel determinato stato per affrontare nel modo migliore gli eventi nel loro continuo fluire. Questo incessante mutamento è infatti la conseguenza di un principio di coerenza interna dell'universo, secondo cui ogni fenomeno apparentemente casuale è in realtà l'espressione tangibile di una tendenza universale.

Pur essendo piuttosto preciso ed esplicito, *I Ching*, utilizza un linguaggio arcaico, poetico ed evocativo che differisce da quello ordinario e richiede perciò una particolare sensibilità e "partecipazione" da parte del lettore. Per certi versi esso è simile al linguaggio dei sogni in quanto si esprime mediante simboli e immagini e parla diretta-

mente alla nostra intelligenza non razionale. Se infatti abbiamo sempre pensato che per prendere delle buone decisioni sia necessario riflettere attentamente, non avere fretta e analizzare i pro e i contro della situazione, l'antichissimo libro de *I Ching* ci insegna quanto solo in tempi molto recenti ha trovato conferma nella ricerca delle neuroscienze e cioè che nelle decisioni davvero importanti della vita sia utile lasciarsi guidare dalle necessità più intime e profonde della propria natura, ovvero facendo affidamento sulla sola intelligenza intuitiva. Questa prerogativa fa de *I Ching* un testo non solo filosofico, ma direi propriamente *poetico-artistico*, nella misura in cui non solo esso si offre come scrigno di assoluta bellezza, ma proprio come le arti e la poesia si esprime in modo metaforico ed esprime significati che si rivelano a livelli plurimi di lettura e in misura inversamente proporzionale alle risorse logico-analitiche messe in campo da colui che ne fa esperienza.

Questo aspetto spiega forse il particolare potere attrattivo da sempre esercitato da *I Ching* nei confronti degli artisti e in generale delle personalità maggiormente inclini a un approccio creativo e immaginabile alla realtà. Esso ha ispirato le composizioni di molti musicisti, dai Beatles ai Pink Floyd passando per John Cage, che se n'è servito per sperimentare una modalità compositiva non intenzionale che gli consentisse di epurare il processo creativo dalla scelta e dal controllo personali. Nondimeno le arti visive hanno reso omaggio a *I Ching* in molteplici occasioni, una delle più recenti ed emblematiche delle quali è l'opera-installazione del pioniere della Land art, Walter De Maria, intitolata *360° I Ching / 64 Sculture*, presentata nel 1981 al Centro Pompidou di Parigi e poi esposta in Svezia, in Giappone e dal 2016 nelle gallerie del Dia:Beacon museum nello stato di New York. Il lavoro tentacolare di De Maria, che si estende a pavimento su una superficie di oltre 900 metri quadri, è composto da 600 bacchette in legno laccato bianco adagiate su un tappeto di velluto rosso e disposte secondo i 64 esagrammi dell'*I Ching*. L'enormità dell'estensione, unita all'immobilità e all'uniformità dell'opera creano un effetto di disorientamento che coinvolge lo spettatore e, a dispetto del numero finito di possibili combinazioni, suggerisce alla sua percezione una condizione di infinitezza. Ecco dunque che per colui il quale fruisce lo spazio dell'installazione le prospettive, ovvero le possibilità di lettura diventano infinite quanto le domande che egli può elaborare. In questo modo l'opera rispecchia il funzionamento de *I Ching* offrendo una risposta completamente diversa a seconda dello status del richiedente.

Questa capacità dell'opera di offrirsi anche come strumento di consultazione de *I Ching* si ritrova pure nel lavoro di Raffaele Marone *Nella città dell'istante mutevole*. Esso tuttavia nasce da una prospettiva differente rispetto a quello di De Maria in quanto, essendo l'autore architetto, il suo è in prima istanza un pensiero spaziale che procede

Si mangia. Si dorme. Si muta. Così gli altri. Tutti gli altri. Tutto il resto. Impercettibili, irrefrenabili, istantanee conversioni di materie ed inconsistenze, di onde e minerali, di fluidi ed elettronici tenuti insieme da nomi ed etichette sotto le quali trasmigriamo, sublimando da stati solidi attraverso liquidi, in burrascose turbolenze aeriformi. Tra poli opposti per segno e posizione, oscilliamo. Percorrendo, stando fermi, infinitesimi ed infiniti. Quella voce che ascoltiamo nel silenzio, che non può essere assoluto, siamo noi estratti dalle profondità di ciò che esiste senza un prima e senza un dove. Quel discorso che non si interrompe è la misura della nostra resistenza della distanza tra la superficie senziente e l'armonia del sottosuolo. Entrare nel mutamento, esserne parte non è una scelta ma una verità che la parte esposta non riesce a creder vera a dispetto delle foto che ci negano ed irridono. Strutture architettoniche e sovrastrutture sociali per quanto solide o flessibili esse appaiano, vengono travolte e si scoprono miserabili, perché esse stesse consapevoli della vanità che le sostanzia. Che la materia, proprio non può essere in alcun modo fissata, pena la sua collocazione nel nulla privo di senso. La ruggine non è oblio. Non lo sono i cespugli che affiorano nei centri commerciali. L'argine eretto è la follia, il delirio di chi non sa d'essere altro che i panni di cui è convinto d'esser fatto. Non siamo giacche e cappotti. Ma i capelli che abbiamo creduto di perdere. L'illusione del rallentamento è l'illusione che tutti pensiamo autentica. La vanità del silicone e l'oscena innaturale consistenza delle plastiche, il responso dei nostri vaneggiamenti. L'ostinazione e la pretesa d'esser sbalzati fuori dal tempo, di deragliare e scappar via la tragicomica vicenda dell'io che non s'accorge del ciclo che è sopra e sotto, fuori e dentro, prima e dopo. Osservare con intensità e sguardi rinnovabili, dunque per cogliere la meraviglia della città dell'istante mutevole che è già eterna e tutta presente sotto i nostri sensi. Uno e sessantaquattro esagrammi sovrapposti, innestati l'uno nell'altro eppure ben distinti e visibili se toccati col profumo, se percorsi con lo sguardo ammutolito, annusati nel silenzio dell'io che la smette di parlare e accetta d'essere altro se finalmente, per un istante, comincia a lasciarsi camminare, tra dolore ed allegria.

Fig. 1 – Francesco Aliperti Bigliardo, *Si mangia. Si dorme. Si muta.*, poesia visiva, 2021.

dal segno dell'esagramma verso la costruzione di una dimensione dell'abitare: «A un architetto capita di pensare che un segno a due dimensioni possa trasformarsi nella pianta di un'architettura». Ecco dunque che l'idea iniziale – come ce la racconta l'autore – è quella di leggere ciascun esagramma come la planimetria di un oggetto architettonico del quale immaginare uno sviluppo tridimensionale da realizzare materialmente in una scala ridotta, così da consentire ai sessantaquattro modelli di coesistere in uno spazio contenuto e immediatamente percorribile come appunto la sala di una galleria. Ciascun elemento è stato così costruito utilizzando una bassa pila di mattoni grezzi, posati a secco, sulla faccia superiore della quale sono state fissate barrette in ferro riproducenti le sequenze dei singoli esagrammi, che risultano così facilmente osservabili dall'alto.

«Ma come disporli, volendo dar forma a un unico spazio generato dall'insieme di quei segni? Come realizzare l'idea di camminare dentro un libro, dentro il suo stesso senso, che si fa spazio vivibile? Una griglia ortogonale, otto metri per otto metri circa, di sessantaquattro punti poteva fornire la rigida struttura formale su cui distendere le sessantaquattro variazioni dando vita, attraverso la forma concreta dei simboli, alla dinamica costanza/mutamento che, nel pensiero di Siegfried Giedion, rende vitali l'arte e l'architettura di ogni tempo, costruendo un “eterno presente”» (R. Marone).

Così Marone ha allestito sul pavimento dell'ampia *white room* della galleria una matrice orizzontale di elementi solidi, ciascuno rappresentante uno dei 64 responsi de *I Ching*, offrendo in tal modo ai visitatori la possibilità di muoversi in uno spazio molto simile alla riduzione in scala di una città dall'impianto ortogonale, come quelle di fondazione greca e poi romana, e di individuare d'impulso in uno solo degli esagrammi il riflesso del proprio io nell'istante presente, proprio come avverrebbe lanciando le monete.

Se è vero – come scrive John Dewey – che la significatività degli oggetti artistici è oscurata dalla teoria estetica che li separa «sia dalle condizioni della loro origine, sia dalle condizioni secondo le quali essi operano nell'esperienza» e che a chi scrive di arte



Fig. 2 – Raffaele Marone, *Nella città dell'istante mutevole*, galleria Sabato Angiero Arte, Saviano (NA).



Fig. 3 – Raffaele Marone,
Cimitilænd, Cimitile (NA), 2021.

si impone il compito primario di «ripristinare la continuità tra quelle forme raffinate e intense d'esperienza che sono le opere d'arte e gli eventi, i fatti e i patimenti di ogni giorno che, com'è riconosciuto universalmente, costituiscono l'esperienza» a maggior ragione leggere l'opera di Marone vuol dire raccontare un'esperienza che è quella del suo incontro e allo stesso tempo dell'incontro del pubblico della sua installazione con *I Ching*, e tuttavia evidentemente, essendo tale incontro una questione assolutamente personale, tale compito si rivela impossibile. Non a caso Francesco Aliperti Bigliardo nel suo testo attraversa e racconta la sua personale *città dell'istante mutevole* traendo a sua volta dalla propria esperienza un'ispirazione e avvalendosi della parola per trasformare quest'ultima in forma artistica.

L'originalità e la speciale connotazione dinamica del progetto di Raffaele Marone si manifesta anche nell'esito post-espositivo della sua installazione che, al termine del periodo della mostra, è stata disallestita e riallestita con un nuovo nome, *Cimitilænd*, in una forma completamente diversa, concepita “senza disegno”, e questa volta, permanentemente, in un luogo aperto, che simboleggia l'approdo definitivo della città alla campagna e dunque l'incontro auspicato della dimensione urbana con quella del paesaggio, pur trattandosi in questo caso di città in forma allusiva e di natura in forma antropizzata.

In un terreno agricolo di Cimitile (NA), coltivato con i metodi dell'agricoltura sinergica, lì dove esisteva una grande spirale di aiuole rialzate, gli “edifici” in mattoni della *città dell'istante mutevole* hanno tracciato un arco che ricalca in parte l'andamento della curva spiraliforme e ne prosegue lo sviluppo in espansione. Come scrive Marone:

«L'intervento modifica appena lo spazio esistente, per offrire un invito a percorrerlo, per evidenziarne la funzione di strumento di lettura visuale del paesaggio circostante.

Cammini verso il centro e la linea punteggiata di mattoni che segue la linea tracciata dai dossi, per “inseguire” la spirale e unire scavi curvilinei di coltivazione già tracciati, porta lo sguardo verso l'intorno. Camminando le distanze dalle cose naturalmente si allungano progressivamente, per poi accorciarsi di nuovo, tornando indietro dal centro.

La vista a 360° del sito è completa.

La città dell'istante mutevole costruisce così un'architettura "di servizio" che, attraverso la disposizione di piccoli segni, pur nell'imperfezione e la precarietà che li caratterizza, amplifica i caratteri percettivi dello spazio trovato nel luogo. Suggerisce di camminare accompagnati dalla spinta iconica dei sessantaquattro esagrammi disposti in sequenza, secondo la legge del caso, mentre raccontano una storia. Un racconto da scoprire e interpretare nel libro dei mutamenti attraverso i testi corrispondenti a cui ogni esagramma rimanda.

Cimitilænd è un'architettura di avvicinamento, in vista di un ritorno della città alla terra, i suoi elementi, e noi, un'altra tappa sulla via dell'elementare».

Queste le prime tappe del percorso esplorativo che Marone ha intrapreso nella filosofia del cambiamento ponendo il proprio pensiero architettonico al servizio della ricerca di una continuità di significato tra la dimensione dell'interiorità e quella della realtà materiale percepita fuori di noi.

to

ENDNOTES

1. L'incontro della scrivente con *I Ching* risale ai primi anni Ottanta. Eravamo reduci dalla traumatica esperienza del terremoto che inaspettatamente ci obbligava a fare i conti con la forza inesorabile della natura, mettendo a nudo le nostre fragilità di esseri umani e facendo vacillare ogni precedente proiezione futura. Con la mia famiglia frequentavamo la casa unifamiliare sulla collina dei Camaldoli di una coppia di amici dove si riuniva una piccola e assortita compagine di varia umanità che qui trovava il conforto di un'atmosfera accogliente e rassicurante, non solo in virtù dell'isolamento e dell'affidabilità strutturale della casa, ma soprattutto perché quello era il luogo in cui paure e interrogativi fluivano liberamente per trasformarsi, attraverso l'elaborazione collettiva, in energie creative con le quali ritornare ritemperati all'incerta routine del quotidiano. Sonia, la padrona di casa, era un vulcano di idee, rivelazioni ed entusiasmi e le sue consultazioni de *I Ching* offrivano responsi che, spesso con sorprendente coerenza e lucidità, orientavano la piccola comunità sulle questioni più varie. Ben presto mia madre si procurò la sua copia del Libro dei Mutamenti e anch'io presi a farne un uso sporadico per orientarmi tra tormenti e incertezze adolescenziali con il lancio delle monete e la lettura degli esagrammi. Quando, un po' di anni più tardi, acquistai l'edizione dell'Adelphi con la prefazione di Carl Gustav Jung, quel libro ottenne un significato e un'autorevolezza finalmente compiuti nel mio personale orizzonte culturale ed esistenziale, assestandosi come una risorsa affidabile di verità e lungimiranza (ndr).

